



Lunedì
25 DICEMBRE 2023
anno XXVII n° 52

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

Natale di Gesù

I settimana del Salterio - Anno B

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don Luciano Pirondini: 348-7922201 pirondiniluciano49@gmail.com; Pratofontana don Daniele Simonazzi 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratori: don Armando Caramaschi caramaschi.armando@gmail.com e don Robert Marson 351.7192009 marsonr1@yahoo.com. Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 31 DICEMBRE 2023 Festa della SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, GIUSEPPE E MARIA — Anno B

Colletta O Dio, nostro creatore e Padre, tu hai voluto che il tuo Figlio, generato prima dell'aurora del mondo, divenisse membro dell'umana famiglia; ravviva in noi la venerazione per il dono e il mistero della vita, perché i genitori si sentano partecipi della fecondità del tuo amore, e i figli crescano in sapienza, età e grazia, rendendo lode al tuo santo nome.

PRIMA LETTURA (Gen 15,1-6; 21,1-3)
Uno nato da te sarà tuo erede.

Dal libro della Genesi

In quei giorni, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza».

Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 104)

Rit: Il Signore è fedele al suo patto.

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere.

A lui cantate, a lui inneggiate, meditate tutte le sue meraviglie.

Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

Cercate il Signore e la sua potenza, cercate sempre il suo volto.

Ricordate le meraviglie che ha compiuto, i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca, voi, stirpe di Abramo, suo servo, figli di Giacobbe, suo eletto.

Si è sempre ricordato della sua alleanza, parola data per mille generazioni, dell'alleanza stabilita con Abramo e del suo giuramento a Isacco.

SECONDA LETTURA (Eb 11,8.11-12.17-19)
La fede di Abramo, di Sara e di Isacco.

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.

Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: «Mediante Isacco avrai una tua discendenza». Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo. **Parola di Dio**

Canto al Vangelo (Eb 1,1.2)

Alleluia, alleluia. Molte volte e in diversi modi nei tempi antichi

Dio ha parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio. **Alleluia.**

VANGELO (Lc 2,22-40)

Il bambino cresceva, pieno di sapienza.

+ Dal Vangelo secondo Luca

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. **Parola del Signore**

Liturgia della Parola del 25 dicembre 2023
NATALE DI GESU' (Messa del giorno)

O Dio, che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine e in modo ancor più mirabile ci hai rinnovati e redenti, fa' che possiamo condividere la vita divina del tuo Figlio, che oggi ha voluto assumere la nostra natura umana. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA ([Is 52,7-10](#))

Tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio.

Dal libro del profeta Isaia

Come sono belli sui monti
i piedi del messaggero che annuncia la pace,
del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza,
che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».
Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano,
poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion.
Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme,
perché il Signore ha consolato il suo popolo,
ha riscattato Gerusalemme.
Il Signore ha snudato il suo santo braccio
davanti a tutte le nazioni;
tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE ([Sal 97](#))

Rit: Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio.

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.

SECONDA LETTURA ([Eb 1,1-6](#))

Dio ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

Dalla lettera agli Ebrei

Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.

Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato»? e ancora: «Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio»? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: «Lo adorino tutti gli angeli di Dio».

Parola di Dio

Canto al Vangelo

Alleluia. Alleluia. Un giorno santo è spuntato per noi: venite tutti ad adorare il Signore; oggi una splendida luce è discesa sulla terra. **Alleluia.**

VANGELO ([Gv 1,1-18](#))

Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;

eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.

A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio:

a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue

né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi:

Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia.

Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,

la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio

ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Parola del Signore

Natale per rinascere

“Se ti senti consumato dagli eventi, se il tuo senso di colpa e la tua inadeguatezza ti divorano, se hai fame di giustizia, io, Dio, sono con te. So quello che tu vivi, l’ho provato in quella mangiatoia”. Dio nasce in una mangiatoia per farti rinascere proprio lì, dove pensavi di aver toccato il fondo. Non c’è male, non c’è peccato da cui Gesù non voglia e non possa salvarti.

Natale vuol dire che Dio è vicino: rinasca la fiducia!

PAPA FRANCESCO

Meditazione sul Natale

di **Don Primo Mazzolari**

Egli viene. E con Lui viene la gioia.
Se lo vuoi, ti è vicino. Anche se non lo vuoi, ti è vicino.
Ti parla anche se non parli.
Se non l’ami, egli ti ama ancor di più.
Se ti perdi, viene a cercarti.
Se non sai camminare, ti porta.
Se tu piangi, sei beato perché lui ti consola.
Se sei povero, hai assicurato il regno dei cieli.
Se hai fame e sete di giustizia, sei saziato.
Se perseguitato per causa di giustizia,
puoi rallegrarti ed esultare.
Così entra nel mondo la gioia,
attraverso un bambino che non ha niente.
La gioia è fatta di niente,
perché ogni uomo che viene al mondo
viene a mani vuote.
Cammina, lavora e soffre a mani vuote,
muore e va di là a mani vuote.

30 dicembre: Famiglie in Cattedrale

Anche quest’anno ci ritroveremo insieme in Cattedrale, alla consueta preghiera nel giorno della Festa della Santa Famiglia. Renderemo grazie insieme per il mistero dell’Incarnazione del Signore, evento che dona nuova luce e speranza alla nostra vita. “**Veniva nel mondo la luce vera**” (Gv 1,9): non possiamo più temere, non possiamo più cedere allo scoraggiamento o farci vincere dal pensiero che non sia possibile uscire dal buio, da ciò che ci tiene prigionieri. Il Cielo è sceso in terra ed è nato il Salvatore, luce del mondo, luce per la vita di ogni uomo.

L’appuntamento per tutte le famiglie della diocesi è per **sabato 30 dicembre alle ore 17 in Cattedrale** insieme al vescovo Giacomo. **L’équipe diocesana di Pastorale Familiare**

Il presepe è un’amicizia

In cammino con Francesco e in ascolto di fra Marco

A Reggio da alcune settimane circola un bell’avviso con invito a visitare una delle tante mostre di presepi di questo periodo, e specialmente in questo anno in cui si ricordano gli 800 anni della nascita del primo presepe a Greccio, in diocesi di Rieti.

Per due giorni, però, è stato proposto anche uno spettacolo con un frate francescano che incuriosisce: non è più la solita visita! La novità attira, si sa già, e si cerca di conoscere meglio di che cosa si tratta. Chi c’è? Fra Marco Finco, che è un frate cappuccino, arriva da Milano ed è indubbiamente dotato di una bella voce, di una buona dose di simpatia e comunicabilità che fanno presa immediatamente sul pubblico che è presente. Tra musica, canti e racconti riesce tranquillamente ad ottenere l’attenzione silenziosa e interessata di grandi e piccoli.

A Reggio racconta l’idea appassionata di un innamorato di Gesù, quale era san Francesco, di poter vedere coi suoi occhi che cosa

successesse la notte in cui nacque quel Bambino speciale. Intanto, interagendo coi presenti, fa scoprire il vero nome di Francesco che era Giovanni, cosa che davvero conoscono in pochi.

Con un modo di fare tranquillo, ma nello stesso tempo vivace, e con l’aiuto di pochi attrezzi di scena - così si potrebbero chiamare: canne di bambù, sacchetti di sabbia, cassette di legno, una riproduzione della roccia nella grotta di Greccio, una chitarra, musica su cd, canti suoi dal vivo... - narra il desiderio di Francesco, esplosivo in una notte, ma chissà quante volte pensato.

Il grido che fa commuovere: voglio un bue!

Urla Francesco quella notte, svegliando tutti i frati che ascoltano il suo sogno e subito si adoperano per realizzarlo con affetto e buona volontà. Ed ecco chi pensa alla paglia e alla cometa e a tanto altro, mentre Francesco incarica l’amico Giovanni Velita di individuare il luogo adatto per riprodurre la Natività, una grotta, a **Greccio**.

Fra Marco, mentre racconta, esprime tutto l’andare e il venire delle persone più disparate per allestire quello che diventerà il **primo presepe** della storia, oltre al bue, un asinello, la mangiatoia, la paglia... e tanti doni che la gente portava per quella Santa Notte.

Sembra di vedere un andirivieni di persone che vogliono partecipare perché nulla manchi al neonato Gesù come invece gli sarà mancato nella realtà. Fino al misterioso apparire di un piccolo Gesù in carne e ossa durante la Messa. Chissà che cosa sarà successo veramente!

Quando il sogno diventa realtà e si ha **il cuore pieno di un desiderio** così impellente di vivere con Chi ami, tutto è possibile.

Fa una tenerezza infinita pensare a quello che per più volte fra Marco ripete: **il presepe è la storia di un’amicizia**.

Prima Gesù con Francesco e Francesco con Gesù, poi tutti... perché il Grandissimo si è fatto piccolissimo e il piccolissimo (Francesco era anche fisicamente piccolo di statura) è diventato grandissimo. Difficile pensare questo uomo, così umile, tanto grande, ma è la verità.

Francesco che vibrava al solo sentire il nome di Gesù e che teneramente pronunciava la parola Betlemme quasi belando e passando la lingua sulle labbra come se assaporasse un po’ di miele, con la sua semplicità ha conquistato i cuori di migliaia di persone in tutto il mondo.

Chi si umilia sarà esaltato, ripete il Vangelo. Per lui umiliarsi non sarà solo un atto volontaristico: chi ama, piano piano, diventa simile all’Amato.

In questa prospettiva, fra Marco, in poco più di quaranta minuti trasmette, e non solo con le parole, il fascino di un’amicizia **esclusiva** che non può che essere **inclusiva** perché se la volontà dell’Amato è che “tutti gli uomini siano salvi”, come è, Francesco avrà, **ed ha**, la stessa volontà. **Fabiana Guerra**

26 dicembre, ore 17: Concerto in Cattedrale

Anche quest’anno si ripete la tradizione del **Concerto di santo Stefano** nella Cattedrale di Reggio.

Nell’ambito della rassegna Risonanze della Parola promossa dall’Istituto Diocesano di Musica e Liturgia (IDML) “Don Luigi Guglielmi” e dall’Hospice Casa Madonna dell’Uliveto di Montericco, **Lucia Spreafico** narrerà “*Dio si è fatto uomo: breve teologia del Natale*” su testi di **Karl Rahner**.

A fare da contrappunto alla narrazione, saranno le esecuzioni musicali curate da: **Sara Fornaciari** soprano, **Anna Giaroli** violino, **Nadia Torreggiani** pianoforte, tutte docenti presso l’IDML e concertiste affermate in Italia e all’estero. Brani sacri e natalizi - Corelli, Adam, Saint-Saens, Ramirez, Redner, Brahms - aiuteranno a prolungare la gioia del Natale e a fare risuonare nei cuori le parole del grande teologo tedesco. L’appuntamento si svolgerà nella cripta della Cattedrale, luogo intimo e suggestivo in cui la Parola sostenuta dalla musica risuonerà nei nostri cuori.

2023: un altro Natale senza Gesù?

In questi ultimi giorni di vigilia l'abbondanza di merce negli ipermercati è qualcosa che sommerge. File di pinguini prosciutti dai soffitti, muri di panettoni, plotoni di spumanti incombono sui corridoi in cui i carrelli carichi passano a stento. E piramidi di mandarini, mai visti grandi così, e generose forme di Parmigiano, e salami, lasagne, dolci – roba, roba, come faremo a mangiare tutta questa roba? Esco senza comprare, con un senso di oppressione. In tanta opulenza mi manca il fiato. E mi manca qualcosa d'altro. Babbi Natale ovunque, auguri, ma che cosa in verità ci auguriamo, e sulla base di che? Il convitato quasi innominato nel Natale d'Occidente è ciò su cui il Natale si fonda, è il nascere di Gesù Cristo. Ciò per cui l'anno che viene è il 2024 dopo Cristo, universalmente. Eppure, sempre meno di quella nascita si parla. E anche chi ci crede ne racconta quasi solo fra cristiani, perché gli "altri" sorridono ormai, di quella fiaba. Il grande assente è Colui che nasce. Sui media, nel discorrere comune al di fuori da chiese e oratori, la memoria cristiana a Natale pare quasi catacombale.

Che cosa ci manca? in questi giorni in cui si parla di tutto tranne che di quel Figlio che ci è stato dato. Verbo che si è fatto carne, Verbo, a vederlo, bambino, fra le braccia di sua madre. Ma il *Fiat* di una vergine non piace affatto al nostro tempo, è scientificamente assurdo, razionalmente intollerabile – nonché, dicono, sessuofobico. Già che sia nato in quel modo, quell'uomo: che poi, morto, sia risorto, via, che insostenibile pretesa. Ci si commuove, pensando a quando si era bambini noi, e a quella favola si credeva.

Quanto pesa però quest'assenza, nel fragore gonfio di roba del nostro Natale. Pesa – anche se molti non ci pensano affatto – perché quella nascita dà al nostro essere un senso, nel vivere e oltre la morte. Per dirlo semplicemente: quei figli che amiamo tanto, se se ne andassero in una notte in un disgraziato incidente, che ne sarebbe di loro? Di colpo non sarebbero più nulla? È la domanda che mi verrebbe da fare, non per provocazione, ma sinceramente, ai tanti che sorridono del Presepe: avete mai pensato che nel vostro orizzonte chi se ne va, se ne va per sempre? Non vi è intollerabile? Come si fa ad avere un figlio, nell'orizzonte del nulla?

Il cuore di questi Natali che tracimano roba nei supermercati è la notizia che Cristo è nato, portatore di un annuncio: «Non da sangue, né da volere di carne, né di uomo, ma da Dio sono stati generati». Dopo quel primo Natale non siamo caso, non siamo nulla e non finiamo nel nulla: il destino di ognuno è nella trama di un disegno buono. Disegno in cui non esistono gli ultimi, i rei, gli sfortunati: tutti sono stati voluti e pensati. Il senso del Natale cristiano è la speranza contro il niente nichilista. Mi appare strano come in questo coro dolciastro di "Jingle Bells" sia ormai quasi trasgressivo parlarne – l'ultima trasgressione. Il nascere di Cristo nei giorni del solstizio d'inverno, luce che vince il buio della morte, è cosa di cui si parla in chiesa, eppure socialmente impresentabile.

Buone Feste, recitano da anni gli auguri "corretti" ed educati. Auguri, dunque, ma che c'è da far festa? Un visitatore da molto lontano non capirebbe. Timidi a dire spesso siamo anche noi, che ci crediamo. Minoritari. Inattuali. Ancora con questa fiaba - ci fanno intendere i colti, gli intelligenti - buona per evi ignoranti. Ma nel Terzo Millennio, nei luminosi progressi della Scienza, via. Raccontatela ai bambini. Eppure, la speranza suscitata da un figlio nato in un angolo oscuro della Palestina, lontano dall'Impero, anima ancora chi la segue. Vive, questa speranza, e dà vita. Dà il coraggio di avere figli, anche in un'ora della Storia che sembra voltarsi indietro, come impazzita. Quel nascere divino e carnale è ciò che promette che, se quelli che amiamo muoiono, non muoiono per sempre. Quel nascere è la certezza che non siamo un nulla. È per questo, che da tanto lontano si incamminarono i Magi.

Il bene e il male dipendono da noi

"Ci stiamo misurando con la fragilità e la forza del male. Il benessere spesso stordisce e ci fa credere che tutto andrà bene. Poi ci accorgiamo che tutto non va bene e misuriamo la forza del male". "Questo - sottolinea il presidente della Conferenza episcopale italiana cardinale Matteo Maria Zuppi, vescovo di Bologna, ci confonde ancora di più perché il benessere ci sembra un diritto e comunque vogliamo essere sempre noi a decidere". "E questo naturalmente molto spesso ci avvolge di tristezza, rassegnazione e malinconia. Qualsiasi cosa rischia di avere il senso del vano perché ciò che scegliamo non corrisponde poi ai nostri desideri. Ma il Natale viene proprio per questo. Non viene perché tutte le cose vanno bene".

Scontro tra bene e male

"Nel mondo - prosegue Zuppi - c'è sempre stato questo scontro. Direi che spesso pensiamo privilegiando un ottimismo che richiede poco, che si misura poco con la realtà. Pensiamo che in fondo abbiamo una soluzione contro il male. E che questo non richieda il nostro coinvolgimento e sacrificio. Lo scontro tra bene e male c'è sempre ed è anche dentro di noi. Non è una linea esterna alla nostra persona ma è una linea che passa dentro di noi. E allora dobbiamo dire che un po' il male o il bene dipende da ognuno di noi".

La guerra in Ucraina

Sul conflitto in corso in Ucraina, il cardinale afferma: "La via della pace va cercata. Bisogna crederci, bisogna cercarla e farla nonostante le evidenze contrarie. Se ci ricordiamo, all'inizio del conflitto, alcune delegazioni si incontrarono. Qualche mese fa i generali americani dissero che bisognava iniziare a parlare tra le parti in conflitto. Ieri il presidente della Federazione russa, Putin, ha detto che prima o poi bisognerà negoziare perché la guerra finisce con un negoziato. Quindi sembrerebbe che tutti cerchino strade. Bisogna sempre farlo con intelligenza e la pace deve coinvolgere tutti. La proposta del cardinale Parolin di un incontro di pace a Helsinki, Helsinki è qualcosa che in passato ha coinvolto tanti Paesi, come deve essere, per creare un'intesa che risolva le incomprendimenti, rifletta sugli errori fatti. Bisogna quindi creare un nuovo patto che garantisca una nuova situazione di equilibrio e di pace".

Nato e Onu

"Certamente in Ucraina c'è troppa Nato e poco Onu -prosegue il cardinale -. Penso che purtroppo è così in tante situazioni. L'Onu non viene spesso utilizzata anche per le tante delusioni, gli errori commessi in passato. Però c'è una certa differenza. Le Nazioni Unite coinvolgono tutti i Paesi, la Nato soltanto una parte. Ora se vogliamo garantire una presenza che sia di interposizione accettata da tutti, è chiaro che dobbiamo usare l'unico strumento che abbiamo e che coinvolge tutte le nazioni. L'Onu ha quindi certamente un ruolo e speriamo che possano svolgere il suo compito".

Gli auguri alle Istituzioni

"E' un momento serio, intenso, vero che ci butta nella drammaticità anche della storia - afferma Zuppi guardando al particolare periodo che stiamo vivendo -. Da questo punto di vista è una grande possibilità, una grande opportunità. Se siamo fuori dalla storia possiamo pensare di avere sempre tempo, giocare, fare un po' gli eterni adolescenti. Il vero augurio per le Istituzioni e per chi opera nel sociale è quello di pensare a chi verrà dopo di noi, pensare naturalmente anche a noi, ma iniziare a pensare con forza e determinazione al futuro, anche con sacrifici, per costruire cose solide. Per certi versi, come avvenne decenni fa dopo la guerra, abbiamo ricostruito relazioni, economia, tessuto comunitario. Ecco penso che quello sforzo, con determinazione e visione del futuro, possa dare tanta speranza, lavorando insieme. Creando un sistema nel quale possiamo contare l'uno sull'altro. Insomma saper lavorare insieme".

(SEGUE A PAGINA 4)

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

LUNEDÌ 25 DICEMBRE

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † Ernesto Vacondio, -Ernesta Masini, - Coppola Mario, Coppola Rino, d'Amato Vincenza, Maffei Marino

11 MASSENZATICO † Grassia Elsa; Ferretti Giuliano e defunti della famiglia Barbera e Bagalà

11.15 SAN PAOLO

MARTEDÌ 26 DICEMBRE Festa di Santo Stefano

11 SAN PAOLO

MERCOLEDÌ 27 DICEMBRE

Festa di SAN GIOVANNI EVANGELISTA

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 28 DICEMBRE

Festa dei SANTI INNOCENTI

18.30 SANTA CROCE

VENERDÌ 29 DICEMBRE

20.30 GAVASSA MESSA SOSPESA

SABATO 30 DICEMBRE

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SANTA CROCE

20.30 MASSENZATICO

DOMENICA 31 DICEMBRE – Festa della SANTA FAMIGLIA DI GESU', GIUSEPPE E MARIA - ANNO B

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA

11 MASSENZATICO

11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 1° GENNAIO

Solennità di MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA

11 MASSENZATICO

11.15 SAN PAOLO

Colletta per la Caritas del 17 dicembre: Massenzatico 345 €
S. Paolo 255 €, S. Croce 337 €, Gavassa 662 €.

Gavassa Venerdì 29 dicembre ore 20.30 Concerto di Natale



CONCERTO DI NATALE

Et exultavit

Musiche di Vivaldi, Marcello, Durante, Händel, Schubert, Adam

Venerdì 29 Dicembre 2023 ore 20:30
Parrocchia San Floriano - Gavassa (RE)

Coro G. P. da Palestrina
Soprano Carlotta Bellotto
Soprano Nadina Calistrò
Solisti dell'Orchestra dei Colli Morenici
Organista Carlo Benatti

Direttore Pieralesio Caroli

S. Croce Domenica 31 ore 17 Vesperi e canto del Te Deum

(SEGUE DA PAGINA 3)

Gli auguri alla Chiesa

"Anche la Chiesa ha bisogno di auguri. Bisogna accorgerci di quanta luce possiamo donare e doniamo. In realtà la Chiesa, in queste tempeste, ha rappresentato e rappresenta tanta umanità. E' una famiglia dove nessuno è un oggetto, dove nessuno viene scartato, dove nessuno è straniero e questo nelle pandemie, nelle tempeste, è davvero un'arca di rifugio. Sappiamo che siamo deboli, che abbiamo tanti problemi, li abbiamo sempre avuti, però deboli come siamo abbiamo una forza straordinaria. Rappresentiamo tanta speranza per tutti, per le persone sole, per quelli che cercano, per i nostri compagni di cammino, quelli che incontriamo e che in tanti modi camminano con noi. Questo è l'augurio con la consapevolezza di continuare a costruire case che siano accoglienti e aperte per tutti e dove tutti possano vedere la presenza di Dio che viene tra gli uomini perchè non accetta le tenebre, perchè follemente continua ad amarci nonostante che noi follemente continuiamo a farci del male".

Un Natale sobrio

"Non c'è dubbio - conclude il cardinale Zuppi - talvolta pensiamo che il sobrio sia mesto, triste. Invece la sobrietà ci aiuta a capire il Natale, a liberarlo da tutte le melasse che portano poco e illudono molto. La sobrietà, come ricorda il Papa, ci fa scoprire la verità e la bellezza del Natale che è appunto sobria, molto povera. Gesù è nato in una mangiatoia. Ecco, lì troviamo tanta vita. Il Natale non è nello sfarzo, nel tanto, ma è nel poco che troviamo il tanto".

"Bottega del regalo solidale"

Anche quest'anno torna la "Bottega del regalo solidale", a cura della Caritas e del Centro Missionario Diocesano.

Fino al 29 dicembre, da lunedì a sabato dalle 9 alle 12.45, saremo in via Emilia Santo Stefano 30/A, di fianco alla Chiesa di Santo Stefano

Offriremo la possibilità di fare dei regali un po' diversi dal solito maglione o dalla solita cravatta, dei doni "solidali": si potranno sostenere, insieme a chi li riceve, le attività e i progetti promossi dalla Caritas e dal Centro Missionario Diocesano.

Si potrà donare un pranzo in una delle mense diffuse Caritas, una notte in una locanda di accoglienza, un pacco alimentare per una famiglia in difficoltà, medicinali per il nostro ospedale in Madagascar, un tetto in lamiera per le capanne degli Indios in Amazzonia, un'adozione scolastica a Jandira in Brasile.

MASSENZATICO

Parte il concorso "**buon compleanno Presepe**"

In occasione dell'800mo anno dalla nascita del presepe lo celebriamo con il concorso fotografico.

Manda la foto del tuo presepe entro il 26 dicembre all'indirizzo: presepi@massenzatico.it

Il 6 gennaio saranno esposte le foto nel salone di Massenzatico per dare la possibilità di voto da parte di tutti.

Le tre foto che otterranno più voti verranno premiate domenica pomeriggio 7 gennaio nel salone della chiesa di Massenzatico